

[ MACFRUT ] In casa e all'estero occorrono nuove formule: dalle grandi aggregazione alle filiere corte

# Ortofrutta, caccia a nuovi consumi

[ DI BEATRICE TONI ]

Il ministro **Mario Catania** scommette sull'articolo 62 per dare redditività ai produttori. Organizzazioni agricole e cooperative chiedono nuove risorse per andare oltre il 30% di aggregazione del prodotto e aggredire nuovi mercati. Coldiretti punta dritta sul localismo e lancia Fai (Firmata agricoltori italiani), una piattaforma logistica che collegherà i produttori direttamente con la distribuzione per consolidare il made in Italy di (e in) casa nostra.

Alla 29<sup>ma</sup> edizione di Macfrut non sono mancate le ricette per affrontare un problema chiamato calo dei consumi. Una famiglia italiana su tre ha tagliato gli acquisti nell'ultimo anno: nel 40% dei casi, si tratta di ortofrutta. E sono i giovani a consumarne meno. A tutto danno dei produttori (e dei loro redditi) e dei consumatori (e della loro dieta). Colpa del-



[ Da sin: il ministro **Mario Catania** e il presidente Macfrut **Domenico Scarpellini**.

Agci-Agrital. La realtà è che in Italia si consuma solo il 25% di quanto prodotto (35 milioni di t/anno, un terzo della plv agricola). Le 460mila imprese spalmate su 880mila ha, soprattutto al Sud (come ricordato da **Ersilia Di Tullio** responsabile Ufficio sviluppo di Nomisma) dovrebbero dunque guadagnare più spazio all'estero.

Oggi l'orto d'Europa (primo condiviso con la Spagna) esporta per 6,7 miliardi di €/anno. La domanda mondiale, sostenuta dai paesi Bric, non manca essendo passata da 70 a 170 miliardi di dollari in pochi anni. Eppure, l'analisi delle organizzazioni agricole è malinconica: «Nonostante il rilievo qualitativo a livello internazio-

[ TAB. 1 - ORTOFRUTTA\* UE

PAESI PRODUTTORI	MILIONI €	%
Spagna	11.523	19
Italia	11.389	18
Francia	7.217	12
Romania	4.879	8
Germania	4.513	7
Polonia	4.154	7
Olanda	3.626	6
Grecia	3.442	6
Regno Unito	2.895	5
Portogallo	1.777	3
<b>UE 27</b>	<b>61.628</b>	<b>100</b>

(\*)Ortaggi, patate, frutta, agrumi, uva da tavola, frutti tropicali, olive da mensa.  
Fonte: elab. Nomisma su dati Eurostat 2011

nale, il comparto mostra i segni di una strutturale perdita di competitività, che si evidenzia nell'incapacità di intercettare la domanda proveniente dai nuovi bacini di consumo».

Si può fare qualcosa? A Macfrut ha esordito **Mario Guidi**, presidente di Confagricoltura suggerendo tre fronti: «Diminuire il costo del lavoro, ridurre le problematiche fitosanitarie crea-

## [ ART. 62 «Aprite sportelli agli agricoltori»

**B**otta e risposta sull'articolo 62 (decreto liberalizzazioni) che impone contratti scritti e tempi definiti di pagamento nella cessione dei prodotti agroalimentari (in vigore dal 24 ottobre prossimo, previo ok del Consiglio di Stato).

«La grande distribuzione, per un lungo periodo, ha cercato di piegare le caratteristiche dei prodotti alle proprie esigenze logistiche anziché lavorare per il consumatore. Dopo una battaglia iniziale con attacchi durissimi, in questi mesi abbiamo avuto contatti intensissimi con i vertici della gdo. Ora ci sono tutti i sintomi di un cambiamento» ha detto il ministro. Secondo Catania, infatti, per ridare redditività ai produttori non basta concentrare l'offerta, «un ruolo importante lo avrà l'art. 62».

«L'Italia non dev'essere lasciata sola in questo percorso – ha commentato l'assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia-Ro-

magna **Tiberio Rabboni** – altrimenti i grandi gruppi internazionali, frenati da queste normative, potrebbero decidere di rivolgersi altrove». Manca infatti una normativa a livello europeo. L'auspicio del ministero è che l'Italia faccia da apripista nell'Ue. Lo dice **Carlo Sacchetto**, capo della segreteria tecnica del ministro: «Il percorso europeo verso rapporti di fornitura equi è impantanato. Proprio per questo la nostra normativa potrebbe essere la base di partenza per un'iniziativa comunitaria».

Ma la strada della legge non è necessariamente spianata. A chi gli ricorda che qualche ostacolo potrebbe trovarlo, Catania risponde che è inevitabile una fase di assestamento e sollecita le organizzazioni agricole: «Se lasciamo soli i produttori agricoli sul territorio, in molte realtà si fingerà di ignorare l'art. 62. Immagino degli sportelli aperti dalle organizzazioni professionali cui i produttori agricoli si potranno rivolgere per verificare la correttezza dei comportamenti».

■ B.T.

## [ FAI Coldiretti a tutto localismo

**M**eno avocado, più prugne. Il consumatore italiano è sempre meno esterofilo e più orientato verso l'ortofrutta nazionale. Nel primo semestre 2012 sono aumentati gli acquisti, in volume, di prugne (+14%), nettarine (+13%), angurie (+6%), fragole (+3%); in calo la frutta esotica (-11% in quantità e -6% in valore) secondo l'economista **Gian Luca Bagnara**.

Privilegiata anche la qualità a scapito della quantità. Purtroppo con poco ritorno in termini di prezzi pagati ai produttori. Colpa della filiera troppo lunga: «Troppi passaggi (tre, quattro intermediari dal produttore al distributore finale), speculazioni e sprechi – ha detto il presidente di Coldiretti Emilia-Romagna, **Mauro Tonello** – che appe-

santiscono il prezzo finale del prodotto ortofruttilico a scapito degli agricoltori». Coldiretti l'aveva già denunciato l'anno scorso proprio a Macfrut. Quest'anno lancia la "sua" filiera, ortofrutta Fai (Firmata agricoltori italiani) all'insegna del localismo: commercializzerà solo prodotti nazionali con passaggio diretto dalle aziende agricole ai canali distributivi.

«Con il sostegno logistico dei Consorzi agrari d'Italia – ha aggiunto Tonello – Fai si affiancherà alla rete già attiva di quasi 10mila frantoi, cantine, malghe, cascine e aziende agricole trasformate in punti vendita, i 1.600 mercati degli agricoltori e le oltre 100 botteghe di campagna amica già presenti su tutto il territorio nazionale». Con Fai, come per la vendita diretta, intendiamo recuperare valore aggiunto e valorizzare identità e origine del prodotto». ■ **B.T.**

te ad arte da altri Paesi, internazionalizzare il nostro prodotto».

Il presidente della Cia **Giuseppe Politi** ha sollecitato l'aggregazione, in particolare al Sud e, senza mezzi termini, ha sottolineato: «evitiamo di dare risorse a chi prosegue ad andare da solo sul mercato». Anche per **Giam-paolo Buonfiglio**, presidente di Agci-Agrital, la competitività del settore è legata al rafforzamento delle op.

Per il presidente di Fedagri-Confcooperative **Maurizio Gardini** «il problema dell'ortofrutta è l'equilibrio domanda-offerta. La domanda è concentrata in tutto il mondo». Dunque la vera sfida, più che le barriere fitosanitarie, è quella di rivolgersi ai mercati in modo aggregato. La ricetta è dunque una sola: «Incentivi. Nel nostro Paese non si vedono da 15 anni». E Gardini ricorda che i circa 220 milioni/anno di contributi Ue per i programmi operativi, rappresentano una percentuale molto piccola dell'intero bilancio agricolo dell'Ue». E poi «per essere protagonisti in mercati fortemente globalizzati è necessario portare il prodotto nel minor tempo possibile e con minori costi, sui mercati lontani».

Il presidente di Legacoop Agroalimentare, **Giovanni Luppi** riprende il filo del mercato interno per sottolineare le cose fat-

[ TAB. 2 - ORTAGGI E PATATE UE

PAESI PRODUTTORI	MILIONI €	%
<b>Italia</b>	<b>6.383</b>	<b>17</b>
<b>Spagna</b>	<b>5.081</b>	<b>13</b>
<b>Francia</b>	<b>4.306</b>	<b>11</b>
<b>Germania</b>	<b>4.012</b>	<b>10</b>
<b>Romania</b>	<b>3.627</b>	<b>9</b>
<b>Olanda</b>	<b>3.008</b>	<b>8</b>
<b>Polonia</b>	<b>2.842</b>	<b>7</b>
<b>Regno Unito</b>	<b>2.206</b>	<b>6</b>
<b>Grecia</b>	<b>1.828</b>	<b>5</b>
<b>Portogallo</b>	<b>713</b>	<b>2</b>
<b>UE 27</b>	<b>38.459</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat 2011

te, le linee di prodotto che vedono protagonisti produttori-trasformatori-gdo cooperativa, «uscendo dalla filosofia di acquistare il prodotto al prezzo più basso per concordare un prezzo equo che consenta a tutti di avere margini di impresa». E anticipa il lancio, a breve, di un marchio congiunto sull'olio di oliva, assieme a Cia.

Il ministro Catania risponde: «Non esiste spazio in questa legislatura per una revisione delle barriere fitosanitarie anche alla luce della normativa europea che sarà varata il prossimo inverno; per quanto riguarda il blocco dell'export di pere e mele verso gli Usa sto stimolando i ministeri Salute, Economia, Esteri: è un lavoro durissimo che riguarda l'inte-

ra produzione europea». Pochi infine i soldi per la promozione europea, ma Catania confida nel ministro dell'Economia.

Il rafforzamento dell'offerta è già nei pensieri del ministro: «nei prossimi mesi sarà consolidato il quadro giuridico a sostegno dell'aggregazione dell'offerta e dell'interprofessione, ma dovremo chiederci perché in Italia non avanza». E sollecita sul Sud: «Metà dell'ortofrutta italiana è prodotta nel Mezzogiorno dove ci sono condizioni di mercato in un rapporto con il mondo della cooperazione e strumenti di aggregazione imparagonabili a quelli che troviamo qui nell'organizzatissima Emilia-Romagna. Per fare un salto di qualità a tutto il settore, dobbiamo riorganizza-

re quella parte del mondo produttivo del Paese».

Segue punzecchiatura per la cooperazione «un punto di riferimento importante, tutelato peraltro dalla Costituzione. Vi incoraggio a mantenere le caratteristiche che vi contraddistinguono per non correre il rischio di proseguire nel percorso di omologazione con le imprese private».

Risposta, piccata, di Luppi: «Se le altre imprese hanno come obiettivo quello di pagare meno la materia prima, le cooperative hanno quello di far guadagnare i produttori pagandola meglio. Da noi il lavoro è in regola e di qualità, perché questa è la nostra natura. Se il ministro vorrà riconoscere, valorizzandola, questa diversità, saremo ancora più bravi. ■

[ TAB. 3 - FRUTTA FRESCA\* UE

PAESI PRODUTTORI	MILIONI €	%
<b>Spagna</b>	<b>6.442</b>	<b>28</b>
<b>Italia</b>	<b>5.006</b>	<b>22</b>
<b>Francia</b>	<b>2.911</b>	<b>13</b>
<b>Grecia</b>	<b>1.613</b>	<b>7</b>
<b>Polonia</b>	<b>1.312</b>	<b>6</b>
<b>Romania</b>	<b>1.253</b>	<b>5</b>
<b>Portogallo</b>	<b>1.064</b>	<b>5</b>
<b>Regno Unito</b>	<b>689</b>	<b>3</b>
<b>Olanda</b>	<b>619</b>	<b>3</b>
<b>Germania</b>	<b>502</b>	<b>2</b>
<b>UE 27</b>	<b>23.170</b>	<b>100</b>

(\*): frutta, agrumi, uva da tavola, frutti tropicali, olive da mensa 2011